Conto corrente colla Posta — UDINE, 27 Dicembre 1900 — Anno I N.° 15

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Via della Prefettura N. 10* (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

La chiusura della Porta Santa

Lunedì, 24, il Santo Padre chiuse solennemente la Porta Santa. Perchè resti memoria dell'avvenimento, diamo alcuni particolari della cerimonia, dolenti che la piccolezza del foglio non ci permetta di più diffonderci.

In piazza San Pietro

Sulla piazza fin dalle 8 antim. erano schierati doppi cordoni di truppa: eranvi anche guardie e carabinieri. La direzione del servizio era assunta dal comm. Manfroni e dal delegato Lucci. Molta folla di curiosi; i biglietti d'invito erano controllati dagli addetti ai Palazzi Apostolici. Al portone di bronzo prestava servizio la guardia svizzera in alta uniforme con bandiera. Il tempo piovoso dapprima s'è man mano rimesso, divenendo da ultimo addirittura splendido.

Il Papa.

Circa le 10.30 il Santo Padre collocatosi in portantina muoveva dal suo privato appartamento accompagnato dalla Nobile Corte, dalla Guardia Nobile e dalla guardia svizzera e attraversando la sala Clementina e discendendo per la scala nobile inoltravasi lungo la prima loggia per recarsi all'aula dei paramenti. Quivi la Santità Sua trovava gli E.mi e R.mi signori Cardinali, i quali avevano già assunto i paramenti sacri propri del loro ordine; e nell'aula delle Congregazioni gli E.mi Monsignori Patriarchi Arcivescovi e Vescovi che ancora essi nel «museo Lapidario» avevano indossato il Pluviale e la Mitria bianca.

Il Santo Padre assunta la *falda*, l'amitto, il camice, la stola, il manto Papale bianco, si copriva con la mitra, poneva l'incenso nel turibolo benedicendolo secondo l'usanza e prendeva dal Cardinale Macchi, primo Diacono assistente, un cereo acceso involto in una *manopola di seta bianca*. Così avviossi in portantina fino al portico della Basilica Vaticana, ove prese parte alla processione.

Il Sommo Pontefice in Sedia Gestatoria era circondato dalla sua Nobile Corte, dal Cavallerizzo Maggiore, dal Forier Maggiore, dai comandanti la Guardia Nobile Svizzera (di cui sei sottufficiali recavano a spalla i grandi spadoni emblema dei Cantoni della Svizzera Cattolica) e Palatina.

La sedia papale era fiancheggiata dai Camerieri segreti recanti i *Flabelli* cui facevano ala l'Esente della Guardia Nobile, il Comandante della Guardia Svizzera, S. E. il Maggiordomo e Maestro di Camera, l'Archiatro Pontificio comm. Lapponi, l'Aiutante di Camera di Sua Santità Pio Centra.

Il corteo era chiuso dagli alabardieri della Guardia Svizzera.

L'ingresso nella Basilica.

Nel portico della Basilica il corteo era ricevuto dal Capitolo e dal Clero; dal peristilio, Sua Santità — preceduta sempre da tutto il Corteo — entrava nella Basilica Vaticana passando per la Porta Santa, il limitare interno della quale veniva ricoperto da ricchissimo Baldacchino astato, sostenuto da otto Mazzieri Pontifici in abito paonazzo.

L'apparire del Papa, in floridissimo aspetto, nella Basilica fu salutato dagli applausi entusiastici di più che trentamila persone, e dall'antifona *Tu es Petrus* cantata dai cantori della Cappella *Giulia*, diretti dal maestro cav. Meluzzi. Pervenuto il Santo Padre dinanzi la *Confessione* il corteo fece sosta: il Papa discendeva dalla Sedia Gestatoria e genuflesso venerava le insigni Reliquie della *Lancia*, del *Legno della Croce* e del *Volto Santo* esposte sulla Loggia sovrastante la *Veronica*. Risalito poi in Sedia Gestatoria, preceduto e seguito come in antecedenza, recavasi processionalmente alla Cappella del Sacramento per ivi adorare il Santissimo solennemente esposto. Levatosi dipoi, intonava l'Antifona *Cum iucunditate exhibitis*, la quale veniva proseguita dai Cappellani Cantori della Cappella Pontificia.

Il Papa esce dalla Porta Santa.

Ricopertosi poi della mitra, processionalmente a piedi, sostenendo colla sinistra il cereo acceso, precedendolo tutti coloro che lo accompagnavano, usciva solo e per l'ultimo dalla Porta Santa, recandosi nuovamente nel Portico e assidendosi in Trono.

Frattanto i Cantori Pontificii ripetevano l'Antifona anzidetta mentre venivano preparati la calce, i mattoni, le pietre e quanto occorreva per la chiusura della Porta Santa.

Quindi il Santo Padre, tolta la mitra, sostenendo colla sinistra il cereo acceso, benediceva col rito prescritto le pietre e la calce; detto l'*Oremus* consegnava al Cardinale Steinhuber, secondo Diacono assistente, il cereo e ripostasi in capo la mitra poneva l'incenso nel turibolo e quindi levatosi in piedi ed a capo scoperto, aspergeva coll'acqua lustrale ed incensava le pietre e la calce. Di poi riassunta la mitria, cingeva il grembiule presentato da un prelato Chierico di Camera e genuflesso dinanzi alla Porta Santa riceveva dall'E.mo Cardinale Serafino Vanutelli, Penitenziere Maggiore la cazzuola, dalla quale levava per tre volte la calce e la poneva primieramente nel mezzo del limitare dicendo: *In fide et virtute Domini Nostri Iesu Christi, filii Dei vivi.* Quindi ponendola alla sua destra aggiungeva: *Qui apostolorum Principi dixit: Tu es Petrus;* da ultimo la poneva a sinistra compiendo la preghiera con le parole: *Et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam.*

Pareggiata la calce, riconsegnava la cazzuola all'E.mo Penitenziere Maggiore ricevendo da esso i primi tre mattoni dorati che metteva al loro posto, con l'ordine medesimo come aveva messo la calce, dicendo nel porre il primo: *Collocamus lapidem istum primarium;* nel porre il secondo: *ad claudendam hanc portam sanctam*, e nel murare il terzo: *singulo iubilaei anno, reserandam;* ed infine benedicendoli.

Mentre dal sommo Pontefice si compieva tale cerimonia, si cantava l'inno *Coelestis Urbs Ierusalem* che il santo Padre ritornato in trono e dopo essersi lavate le mani recitava anch'esso alternativamente coi Cardinali e con gli altri presenti.

Appena il Pontefice allontanossi dalla Porta Santa, vi si appressava l'E.mo Penitenziere Maggiore che cinto il grembiule e recando seco la cazzuola, coperto il capo dalla mitra, poneva sul limitare della Porta Santa — sulla medesima linea dove l'avea posti il Santo Padre — altri tre mattoni col proprio stemma, due a destra e l'altro a sinistra.

All'E.mo Penitenziere succedevano 4 Penitenzieri della Basilica, che cinti del grembiule e muniti della cazzuola e dello «*schifetto*» da muratore, costruivano parte del muro sopra le già eseguite fondamenta mentre da monsignor Felice De Neckere, economo della R. F. di S. Pietro — coi mattoni recanti lo stemma della detta Reverenda Fabbrica e la data dell'anno Santo — veniva *cominciata la costruzione del muro interno.*

Terminato dai cantori l'inno *Coelestis Urbs*, il Santo Padre deposta la mitra cantava i versetti e gli *Oremus* proprii della solennità e sedutosi di poi in trono si ricopriva della mitra, spegnendo ciascuno i ceri.

Levatosi quindi in piedi intonava con voce vibrata il *Te Deum*, terminato il quale impartiva dal Trono in forma solenne la Benedizione Apostolica, concedendo in fine l'indulgenza plenaria in forma di Giubileo che veniva dai cardinali Diaconi Assistenti, promulgata in latino ed in italiano.

In apposita tribuna assistevano alla solenne cerimonia il duca d'Alençon, la contessa di Trani, la Granduchessa di Sassonia-Weimar, il Principe Massimiliano di Sassonia, e i Cavalieri dell'Ordine di Malta col Gran Maestro.

In altre tribune l'aristocrazia romana ed il corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede.

Nelle altre Basiliche la funzione si svolse egualmente dai Cardinali *a latere*. Dappertutto molta folla.

Repubblica sacrestana e settaria.

I nostri lettori ricordano come Mons. Isoard Vescovo d'Annecy scrivesse, or sono due mesi, una pastorale *per vietare* il porto di bandiere non benedette nei funerali religiosi; e come gli fosse intentato processo *per abuso* di *potere* dal Ministro dei Culti.

Il Consiglio di Stato ha dato ragione al Ministro e torto a Mons. Vescovo. Niente meraviglia: un governo senza Dio si tiene in diritto anche di mettere in prigione i Vescovi *ed i* Sacerdoti che per compiere i loro sacri doveri, resistessero, pur passivamente, ai suoi voleri.

DI CRISI IN CRISI

L'*Osservatore Romano* rileva che a differenza dalle altre crisi ministeriali, quella d'ora, per quanto parziale, ha un significato che merita di non essere trascurato, tanto più che nel *campo avversario*, sia desso ministeriale o d'opposizione, si fa tutto il possibile per occultarlo.

Che cosa significa infatti l'uscita del Rubini dal ministero Saracco? Nè più nè meno — dice — che la constatazione ufficiale, per quanto sottintesa, degli imbarazzi gravissimi, insuperabili della presente situazione politico finanziaria in Italia.

L'autorevole foglio romano considera l'attuale crisi come un sintomo e una conferma di quel dissidio, il più funesto che possa immaginarsi nell'orbita degli interessi materiali e della politica interna di uno Stato, fra le condizioni del bilancio e quelle dell'ordine pubblico, fra le esigenze finanziarie e quelle sociali.

E conclude così:

«Del resto, crisi più, crisi meno in Italia, non è certo da farne caso, dal momento che lo stato di crisi per l'Italia liberale è divenuto quasi una seconda natura o *per lo meno una cronica infermità*. Crisi politiche, crisi bancarie, crisi edilizie, crisi agrarie, formano il funebre serto della nuova Italia; e sopra di esse sorge mostruosa, gigante, la più grave, la più terribile delle crisi, *quella morale*, che è in certo modo il principio e la fine, l'origine, l'illustrazione e il compendio di tutte le altre.

Si verifica per l'Italia alla lettera, ma inverso, il detto del Vangelo: negletto, disprezzato, *offeso* il regno della giustizia, che è il regno di Dio, tutte le altre cose le vengono gradatamente, inesorabilmente a mancare, e si trascina sempre allo stesso modo, in una penosa alternativa d'imbarazzi e di pericoli, di difficoltà e di minaccie, dopo avere inghiottito risorse che *avrebbero* bastato ad assicurare non solo la vita, ma la prosperità di uno Stato costituito sopra altre basi, informato ad altri principii, e da altri uomini governato. Ed è in un ambiente di questo genere, *in una siffatta e così disastrosa condizione* di cose, fra l'avvicendarsi continuo di crisi e di perturbazioni d'ogni maniera, che si è preteso di assegnare un posto conveniente, decoroso al Capo supremo della Chiesa universale, condannandolo ad essere testimonio impotente delle miserie materiali e morali di quella terra di cui la Provvidenza gli aveva affidato i destini!»

Gravi rivelazioni sulla massoneria

La *Revue des Deux-Mondes* pubblica una prefazione dell'illustre deputato cattolico conte Alberto De Mun alla biografia del generale Ladmirault, nella quale ci sono poche parole che rendono quasi superflua ogni altra futura documentazione. Vi si rivela una delle più inaspettate e turpi fraternizzazioni che *coscienza massonica* potesse desiderare.

La guerra franco-prussiana era finita, ma il vincitore occupava ancora il territorio del vinto. Ora, sotto gli occhi di questo vincitore, non ad altro anelante che all'umiliazione e all'infiacchimento della Francia, una parte del popolo di

Parigi si era ribellata all'autorità del Governo nazionale, e, proclamando la Comune, insanguinava la patria. L'esercito francese, ricostituendosi dopo i disastri e la prigionia era costretto a fare nuovo esperimento del suo antico valore contro i proprii concittadini.

Ci poteva essere una insurrezione più mostruosa di quella? Una repressione più *urgente, più necessaria più patriottica di* questa? Chi ha visto, dice De Mun, lo sguardo soddisfatto che i prussiani gettavano dai forti dell'Est sugli episodii della nostra guerra civile, non lo dimenticherà mai più. Ebbene, chi si cacciava tra versagliesi e comunardi, influendo sugli uni e sugli altri, per far continuare quell'orribile stato di cose? La Massoneria.

De Mun dice che, fra le molte cose che affliggevano Ladmirault, capo di uno dei corpi d'esercito versagliesi, c'erano «i negoziati o ridicoli o odiosi e le sospensioni d'armi accettate o subite dal Governo, delle quali gli insorti profittavano per fortificarsi meglio, *coperti dai vessilli dei frammassoni, spiegati sugli spalti, e che ordini venuti da Versailles, obbligavano a rispettare*».

Avete visto? Il Governo di Thiers sentiva la terribile necessità di riacquistare Parigi colla forza, si trattava della causa suprema dell'ordine e della dignità francese. La certezza di versare in copia straordinaria sangue di cittadini o di soldati non fermava la sua doverosa risolutezza. Ma bastava che apparisse sugli spalti la bandiera massonica, perchè si desse ai ribelli, ai parricidi, agli incendiari la facoltà di rafforzarsi contro il governo stesso. Ecco dimostrato quale influenza può avere tra combattenti la setta, e sopratutto quale influenza onesta! Le quattro parole del De Mun valgono più di parecchi volumi!

La sentenza contro De Felice

Lunedì è finito il lungo processo che il co. Codronchi aveva intentato per diffamazione contro il dep. De Felice.

La lettura della sentenza è durata venti minuti. La lesse il giudice Ercolani. Comincia con la lettura di tutto l'articolo, e dei limiti fissati dalla querela. «Però — dice la sentenza — l'eccezione della verità non può avere carattere estensivo ad una giurisdizione penale. Il tribunale, deve, però anche esaminare i fatti estranei portati al dibattimento, per valutare le intenzioni dello scrittore. Si domanda se i fatti si riferiscono alla persona offesa. Occorre perciò, fare una indagine oggettiva.» La sentenza dice che alcuni fatti riuscirono provati, ma che la responsabilità di questi non può risalire a Codronchi.

Esclude la buona fede e condanna De Felice a 13 mesi di reclusione e a 1100 lire di multa, Salustri a 10 mesi e a 833 lire di multa, Bissolati e Mazzoni ai danni, da liquidarsi in separata sede. Ordina che la sentenza sia pubblicata nell'*Avanti*, nella *Tribuna*, nell'*Ora* e nel *Corriere della sera*. La lettura della sentenza fu ascoltata silenziosamente. De Felice fu abbracciato dagli amici, primo fra i quali Costa.

Ultime notizie dicono che De Felice e comp. ricorrono in Cassazione.

Echi dello sciopero di Genova

I deputati dell'ordine da Saracco.

Roma, 26. — Domattina Saracco riceverà una Commissione di deputati e senatori genovesi, venuti a conferire con lui intorno agli ultimi fatti di Genova. La Commissione verrà presentata da Bettolo.

Le dimissioni del prefetto confermate.

Genova, 26. — Si confermano le dimissioni del prefetto Garroni.

I DRAMMI DEL MARE

Collisione di piroscafi.

Amburgo, 26. — Il piroscafo amburghese *Milano*, in arrivo da New-Portnew, investì di notte il veliero inglese *Viscombe*, che aveva gettato l'àncora presso Altenbruch in attesa di partire per Sidney. Il *Milano* soffrì forti avarie. Il *Viscombe* incominciò a far acqua e dovette levare l'àncora e ritornare ad Amburgo, rimorchiato da due piroscafi. Il piroscafo *Milano* urtò poi ancora contro la barcaccia *Weser*, ancorata più in su, che doveva salpare per Hongkong. La *Weser* fu squarciata e colò a picco dopo tre quarti d'ora. L'equipaggio fu salvato dalle lancie messe in mare dal *Milano*. Più tardi il piroscafo *Northstaar* urtò contro la carcassa della *Weser* e ne asportò l'albero di maestro e l'albero di trinchetto.

Il naufragio d'un veliero.

Gotheborg, 26. — Il veliero *Secrre* naufragò venerdì scorso durante un fortunale. Annegarono sette persone. Tre uomini si salvarono su un'isoletta disabitata, dove due soccombettero per gli stenti, mentre il terzo fu trovato oggi ancora in vita.

Echi del disastro «Gneisenau».

Berlino, 26. — La nave-scuola *Gneisenau* andata a picco all'ingresso del porto di Malaga apparteneva alla classe Moltke che consta di navi-scuola serventi unicamente all'istruzione dei cadetti e di nessun valore in caso di guerra. La *Gneisenau* era fra le più vecchie essendo stata varata nel 1879. Era anche fra le più grandi; misurava 75 metri di lunghezza e 14 di larghezza.

La guerra anglo-boera

Quei diavoli di boeri...

Londra, 26. — Kitchener telegrafa da Maaroport: Gli inglesi occuparono Bristow ed i boeri, inseguiti, ripiegarono verso Priesca.

Uno scienziato italiano

che rifiuta centomila dollari

Scrive il *Progresso Italo-Americano* di New York in data 8:

«Il dottore Angelo Belinzaghi, il giovane scienziato che con ardore si è consacrato all'arduo compito di scoprire un rimedio che vinca la febbre gialla, ed ha ottenuto, col siero da lui preparato, insperati successi, è ora in questa città, diretto al Brasile. Il Governo messicano avevagli offerto il premio di 100,000 dollari, promesso da quel Governo allo scienziato che avesse potuto presentare un rimedio sicuro per combattere il terribile morbo; ma il dottor Belinzaghi ha rifiutato tale ricompensa. Le condizioni dal Governo messicano imposte a chi si fosse reso meritevole del premio non furono dal Belinzaghi riconosciute di sua convenienza. Tale la ragione del rifiuto. Benchè solamente due mesi egli abbia passati nel Messico, attese a 50 casi di febbre gialla, e in 42 casi l'esito della sua cura fu soddisfacentissimo.

Gli avvenimenti in Cina

Le condizioni delle nostre truppe

Roma, 26. — Notizie della Cina giunte al Governo recano che la salute delle truppe, malgrado la rigidità della stagione è buona. Le operazioni militari importanti si considerano sospese. Gli alleati ebbero piccole scaramuccie senza notevoli risultati.

Francesi alleati

Parigi, 26. — Un telegramma da Pechino dice che un distaccamento francese comandato dal generale Bailloud, fu attaccato da regolari cinesi e boxers, i quali furono sconfitti ripetutamente. I francesi presero parecchi cannoni, molti viveri e munizioni; uccisero un migliaio di boxers e incendiarono la città di Thitcheou e parecchi villaggi ostili.

La solita, eterna notizia

Londra, 26. — Lo *Standard* ha da Shanghai 24 corrente che il governo cinese avrebbe arrestato i principi Tuan e Tchuan alla frontiera fra Chansi e Chensi.

Contro i saccheggi e le confische

Parigi, 26. — Il Comitato dell'Unione Internazionale votò un indirizzo alle potenze rammentando la convenzione dell'Aja che proibisce i saccheggi e le confische delle proprietà private.

Veramente tutto ciò, a noi pare, viene un po' in ritardo.... poichè quel che è fatto è fatto.

Notizie estere

Il complice di Bresci.

Ginevra, 26. — Il Consiglio federale ha chiesto al giudice Leo Weber un rapporto sulla istruttoria per l'estradizione dell'anarchico Jaffei, presunto complice del Bresci, volendo preparare la decisione sulla opportunità dell'espulsione qualora il tribunale non accordi l'estradizione.

Le disgrazie della Camera austriaca.

Vienna, 26. — Il *Wiener Journal* pubblica un'intervista con un personaggio politico, assicurante che la nuova Camera non potrà durare, giacchè vi ricomparirà l'ostruzionismo.

Si farà dunque un colpo di Stato, incaricando la Dieta di nominare i deputati.

Per le nozze d'oro del Card. Laugenieux.

Reims, 26. — Il Clero ed i fedeli di questa diocesi in occasione delle *Nozze d'oro* del veneratissimo e amatissimo Arcivescovo Card. Laugenieux, il 21 corr. andarono a gara per offrirgli testimonianze del loro ossequio e del loro affetto.

Un colonnello arrestato per lettere anonime.

Vienna, 26. — Telegrafano da Belgrado, aver colà prodotto gran sensazione l'arresto del colonnello Marković, che scriveva al re e alla regina lettere anonime e minaccie di morte.

La regina Vittoria non sta bene.

Parigi, 26. — Notizie londinesi dicono che la Regina è ammalata e che le forze deperiscono quotidianamente. Si impone un sollecito cambiamento di clima.

Il terremoto.

Chambery, 26. — Stanotte si ebbe una violentissima scossa di terremoto accompagnato da un rombo formidabile. Caddero alcuni mobili nelle case, ma non vi fu alcuna vittima.

Vetture elettriche fuori di combattimento.

Parigi, 26. — La compagnia delle *Petites voitures* ha abolito i *fiacres* elettrici che costavano cinquanta franchi al giorno ognuno, mentre poteva esigerne dal conduttore venticinque soltanto. L'esperimento ebbe la durata di un paio di anni.

Una tremenda epidemia.

Parigi, 26. — Un telegramma da Beaumont, nel Belgio, reca che in quella regione infierisce un'epidemia strana, spaventevole. Gran numero di persone muoiono in quarantotto ore, divenendo neri come carbone. Questa malattia resta, finora, inesplicata.

La scomparsa d'un segretario di legazione.

Berlino, 26. — Il segretario della legazione svedese conte Sigismondo Noilinskiold è scomparso dal 10 corrente. A Copenhagen si ritiene che egli si sia suicidato. Secondo altre informazioni, il conte, che è anche ufficiale degli usseri svedesi, avrebbe ottenuto dalla legazione un breve permesso. Però si crede che il motivo di questa sua improvvisa scomparsa sia da attribuirsi invece a dissesti finanziari, e perciò egli si sarebbe allontanato da Berlino senza indicare la destinazione. Il conte ha circa 25 anni.

Ritorna un prigioniero della guerra del 70!

Parigi, 26. — È ritornato a Sennecey, presso Chalon-sur Saone, certo Pariset, stato preso prigioniero dai tedeschi nel 1870 e ritenuto finora nei forti di Berlino. Egli afferma che si trovano ancora a Berlino sei francesi i quali protestano come lui contro la brutalità della quale sono vittime.

Il tentato ricatto al principe di Canneto.

Da Napoli 24: La *Propaganda* pubblica il verbale relativo al ricatto che l'avv. Cima avrebbe tentato a nome del giornale *Il Mattino*. Eccolo testualmente:

«Nell'anno mille novecento, la sera del diciannove dicembre, alle ore nove e mezza, noi qui sottoscritti, dal salone della casa dell'avv. Sabino Rota, abbiamo assistito ad un dialogo tra l'avv. Sabino Rota e l'avv. Pasquale Cima. L'avv. Cima ha dichiarato di venire in nome di un redattore del giornale *Il Mattino* ed ha aggiunto che detto redattore possiede la sentenza che riguarda la mediazione matrimoniale tra il principe di Canneto e la sua attuale moglie, sentenza nella cui motivazione sarebbero contenuti degli apprezzamenti poco lusinghieri del principe di Canneto; ha concluso col dire che il detto redattore non avrebbe data notizia della sentenza, ma ciò dietro compenso.

«Il Rota ha chiesto l'ammontare del detto compenso e l'avv. Cima ha risposto: «Quindicimila lire». — Rota si è meravigliato dell'ammontare della somma, dicendo che un avvocato per guadagnare simile somma, dovrebbe lavorare parecchi anni.

«Chiestogli se il redattore fosse Caudia, Biondi o Rurso, il Cima non ha risposto, ma ha fatto dei segni che non abbiamo compresi. Indi ha aggiunto che l'articolo di ieri sera del *Mattino* intitolato: «La fuga dell'albergatrice», doveva essere sospeso ma che poscia fu pubblicato non avendo egli Cima data alcuna risposta e poichè il dottore Riccardo Cantalupo, col quale il Cima voleva parlare, non è venuto, il Rota ha detto al Cima di limitare le sue pretese e di attendere.

«Il Rota ha proposto due mila lire ed il Cima ha risposto: «Non ci arriviamo».

«Alle 10.20 il Cima è andato via, pigliando appuntamento col Rota per l'indomani al Banco di Napoli.

»In fede, noi qui sottoscritti attestiamo quanto sopra.

Prof. Arnaldo Lucci, avv. Gabriele De Sanctis, Eugenio Guarino, Raimondo Mastelloni, Giuseppe Martinengo, avvocato Nicola Fazzi, Giovanni Marinelli, Giuseppe Serena.«

— A solo titolo d'informazione si ricorda che l'articolo «La fuga dell'albergatrice», di cui nel verbale si parla, era firmato «Tartarin» (pseudonimo di Edoardo Scarfoglio) ed era tutto un violento attacco contro il Principe di Canneto, portatosi candidato contro il Martinelli nelle elezioni al collegio dell'Avvocata. L'articolo conteneva delle allusioni, non tutte afferrabili, di carattere molto personale.

Notizie italiane

Una cometa

Torino, 26. — Il R. Osservatorio ci informa che il signor Giacobini, astronomo dell'Osservatorio di Nizza ha scoperto una Cometa la sera del 20 corr. L'astro

si trova ora nella costellazione dell'Aquario, ed ha un rapido movimento verso Oriente.

La taccagneria del governo eritreo

Roma, 26. — Il recente decreto del governo dell'Eritrea, emesso per quelle truppe dal colonello Trombi, riduce e in parte sopprime il sussidio speciale ai soldati mutilati o invalidi. L'economia vergognosa ha destato nell'Eritrea un vivissimo malcontento, specie fra le truppe indigene.

La giornata della Regina Margherita

Roma, 26. — La regina Margherita si recò in carrozza al Quirinale a visitarvi i reali, quindi tornò a Villa Borghese salutata dalla folla.

Il caso Lazzari. Turati si dimette da deputato.

Milano, 26. — In una recente adunanza di socialisti, in cui intervenne Lazzari come accusato delle note irregolarità amministrative del cessato giornale *Lotta di Classe*, e Turati come accusatore, dopo lunga disputa la maggioranza votò a favore di Lazzari. In seguito a ciò Turati avrebbe deciso di dimettersi da deputato, al fine di chiamar gli elettori a giudici del suo operato.

Come è noto, Lazzari era stato espulso dal partito socialista per irregolarità. Ferri sostenne che la espulsione era stata decretata forse con troppa leggerezza. Turati invece sostenne la opportunità della espulsione, provocando alcune giustificazioni del Lazzari.

Arresto di latitanti in Sicilia.

Marsala, 26. — Nella scorsa notte una pattuglia di guardie e di carabinieri, comandati dai delegati Mandelli e Marzoni, circondò una casa campestre in contrada di Recalia, rifugio dei noti latitanti Landicina e fratelli Messina Ercole e Indelicato. Dopo uno scambio di fucilate che andarono a vuoto i latitanti si arresero. — Vennero loro sequestrati dei fucili Merlin, Remington e Wetterly, pistole, munizioni, effetti di travestimento, denaro e oggetti di rapina.

L'esito del concorso nella Fondazione Villari.

Firenze, 26. — La Commissione giudicatrice del concorso, indetto dalla Fondazione Villari, chiusosi il 15 ottobre u. s., assegnava il premio al dottor Gino Arias di Firenze, laureatosi a Bologna, per i due lavori: «Trattati commerciali della Repubblica fiorentina nel secolo XIII» e «Storia del commercio e del diritto commerciale nel medioevo. La stessa Commissione sceglieva, quindi, per il futuro concorso, il tema seguente:

«La storia del movimento religioso in Italia nel secolo XVI (Riforma e controriforma)».

I progressi della lingua italiana a Creta.

Roma, 26. — Un rapporto del console di Canea dice che l'insegnamento dell'italiano nelle scuole cretesi ebbe un grande incremento. Gl'inscritti alle scuole maschili sono 283; alle scuole femminili 98. Si assicura che l'insegnamento verrà esteso anche ai ginnasi.

Dichiarazioni di un addetto al gabinetto del presidente Stejin

Il signor Guglielmo Meyerbach Caserta, il quale occupa un posto di confidenza presso il sig. Steijn, presidente dell'Orange, venne in Europa con una missione ben definita.

Sbarcato a Marsiglia, ad un giornalista che chiedeva rivelazioni rispose di non poterne dare finchè non avesse veduto il presidente Kruger.

Le seguenti dichiarazioni sono però già di per sè abbastanza importanti.

«L'Europa, ha egli detto, ignora assolutamente la situazione militare ed economica nel Sud dell'Africa. La nostra organizzazione militare *non è mai stata* così completa, così perfetta, non fummo mai così lontani dal cedere.» Ammaestrati dalle lezioni della guerra, Botha nel Transvaal e De Wet nell'Orange hanno organizzato le loro truppe con una disciplina di ferro.

La diserzione è punita colla morte come negli eserciti europei. I nostri nomini hanno compreso mirabilmente la necessità della situazione ed hanno modificato completamente la loro tattica che oggi è tutta moderna.

L'azione morale della nostra amministrazione si estende sempre più, nei possedimenti inglesi del Capo, fra l'elemento afrikander. Siate persuasi che i telegrammi inglesi snaturano assolutamente i fatti e presentano falsamente la situazione, che è molto critica per la Gran Brettagna.

Quanto alla pace, noi siamo decisi di non accettarla se non coll'indipendenza, coll'autonomia delle due Repubbliche. Vogliamo conservare l'organizzazione di un esercito che permetta l'osservanza delle condizioni accettate, altrimenti lotteremo fino alla morte.»

Interrogato il signor Meyerbach sul genere di congedo di cui gode il presidente Kruger, rispose che, a termini della Costituzione, egli dovrà ritornare in patria dopo sei mesi al più tardi.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Un cividalese che onora la sua città

26 dicembre. — La sera della vigilia del Santo Natale è pervenuto da Roma all'egregio avv. Giuseppe dott. Brosadola il diploma pontificio, col quale gli viene conferita la decorazione *«Pro Ecclesia et Pontifice»*. Il Santo Padre in una circostanza, mostrandosi informato dello zelo del Brosadola per l'azione cattolica, ebbe per lo stesso parole di alto encomio. Non è meraviglia quindi, se, in attestato della Sua Sovrana soddisfazione, si è degnato di concedergli una preziosa onorificenza, la quale, mentre è un premio ben meritato per l'ottimo giovane, gli sarà altresì di eccitamento a dedicarsi con sempre maggior fervore per la difesa della religione, tanto perfidiosamente perseguitata dal moderno liberalismo. Sincere e cordialissime congratulazioni al decorato da parte di tutti i buoni cividalesi.

Domenica p. p. in seguito ad invito fattogli dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Tinti, il sullodato dott. Brosadola è stato a Portogruaro a tenere una Conferenza, svolgendo magistralmente l'argomento: *Protezione internazionale del lavoro: e l'operaio nel nuovo secolo.* Alla Conferenza, preannunziata con grandi manifesti, intervenne un pubblico numeroso e sceltissimo; vi erano parecchi canonici della Cattedrale, Parroci, Professori e sacerdoti della città e dei dintorni, il Rettore dott. Luigi Pelizzo ed il prof. dott. D. Protasio Gori del nostro Seminario.

Sua Eccellenza il Vescovo Mons. Isola, cui sta tanto a cuore il movimento cattolico, si è degnata di onorare di Sua venerata presenza l'adunanza, rivolgendo in fine un elogio al conferenziere, che ha prodotto in tutti gl'intervenuti la migliore impressione. *u*

Una letterina che dice molto

Sull'*Avanti* troviamo una letterina che vogliamo qui riportare perchè fa sapere non essere poi i clericali quel numero tanto esiguo da venir disprezzato — come i signori liberali vorrebbero far credere. Eccovela:

Napoli, li 19 dicembre 1900.

«Caro Bissolati,

«La mia infermità non mi esonera dal dovere di fare una rettifica. Mi si dice che l'*Avanti* di oggi affermi che io nelle elezioni contro il Casale abbia avuto l'appoggio dichiarato dei clericali. Niente di più inesatto. Fui appoggiato semplicemente da un piccolo gruppo di costituzionali; se i clericali avessero votato per me, non ottocento ma *per lo meno duemila voti* avrei riportato.

«Tanto per la verità. Affettuosamente

Carlo Altobelli.»

Da questa letterina si capisce che i clericali sono numerosi tanto che avrebbero potuto nelle elezioni far riuscire l'Altobelli, ma che — ossequienti al volere del Papa — non si presentarono alle urne.

CRONACA CITTADINA

Il presente numero del «Piccolo Crociato» fu composto coi nuovi tipi e nella nuova tipografia del «Crociato».

Il Santo Natale a Udine.

Il tempo quasi primaverile attirò molti dalle vicine ville in città, così che durante tutta la giornata vi fu animazione.

Alla mezzanotte nella Metropolitana vi fu la messa solenne. Il vasto Duomo presentava un aspetto imponente pieno, zeppo di fedeli.

E gran concorso si notò pure al Pontificale, durante il quale venne eseguita della musica a cinque voci di molto effetto. L'esecuzione fu buonissima. Terminato il pontificale, Sua Ecc. Mons. Arcivescovo lesse l'Omelia. Indovinato il bellissimo confronto tra i friulani andati a Roma per l'*Anno Santo*, ubbidienti all'invito dell'Arcivescovo, angelo della diocesi, e i pastori accorsi dietro invito degli angeli ad adorare Gesù Bambino.

Anche la sera ai Vesperi solenni gran concorso.

Sottoscrizione permanente a favore del «Crociato»

Somma precedente	L.	263.10
N. N., Plasencis	»	—.30
N. N., Moggio	»	—.40
Baradello Sante, Ronchis	»	1.—
Totale	L.	264.80

Gravissima disgrazia alla Stazione ferroviaria.

Il capo treno Giovanni Stivello, quarantacinquenne, da Pordenone, mentre due treni manovravano sotto la tettoia della Stazione venne travolto da una delle macchine. Ebbe le gambe fracassate; portato all'Ospitale, gliele vennero amputate poco sotto il ginocchio.

Salvo complicazioni e colla dolorosa imperfezione, ne avrà per un mese.

Per finire il secolo.

La Giunta comunale deliberò che a fine d'anno siano erogate lire mille per i vecchi bisognosi e lire cinquecento per i reduci dalle patrie battaglie; vi sarà sul castello un faro di straordinaria luce, ed illuminata straordinariamente sarà la piazza Vittorio Emanuele; la campana delle dieci suonerà invece a mezzanotte, nella qual ora suonerà la banda di Nogaredo di Prato. La cittadina non suona perchè i bandisti non hanno relativo cappotto d'inverno. Togliete le spese superflue e provvedete, o signori del potere, il cappotto ai componenti la banda!

Un originale

Il falegname disoccupato Alberto David d'anni 24 di qui è un tipo curioso. Ai primi di novembre mangiò a ufo nella trattoria all'Aquila nera e poi da solo, per andar in prigione, andò in questura a denunciare la truffa consumata. Venne messo in prigione e si lasciò una quarantina di giorni di reclusione. Era da poco libero, quando martedì mattina si presentò alla caserma di P. S. dicendo che voleva romper il viso a qualche guardia per poi andare in prigione. E nel momento ruppe con un pugno la vetriata della porta dell'ufficio. Naturalmente venne accontentato nel suo desiderio.

Inaugurazione dell'anno giuridico.

Presso il nostro Tribunale l'anno giuridico sarà inaugurato lunedì del venturo gennaio. Il discorso sarà tenuto dal procuratore del re cav. Merizzi.

A proposito di abolire i dazi.

Abolire il dazio sul *grano*, abolire il dazio sulle farine nei comuni dove ancora non è abolito — ecco l'opera umanitaria che democratici e socialisti domandano in nome del popolo. Ma il governo che farà?.... Quello che può fare un infelice che non può quello che vorrebbe, cioè promettere? Il *promettere* è forse l'unico programma costantemente mantenuto da *tutti* i ministri!

Ma poichè l'occasione ci si presenta opportuna noi pensiamo di dover dire che l'abolizione di simile dazio è stata una delle prime sollecitudini del grande Pontefice Pio VII appena entrato in Roma dopo la sua elezione.

Il 3 luglio 1800 faceva l'ingresso trionfale e il 30 ottobre pubblicava la Bolla «Post diuturnas» per riformare ogni parte della pubblica amministrazione; che se non tutte le date disposizioni poterono per la tristizia dei tempi, essere effettuate, almeno in vigore quelle che erano di più urgente necessità; sostituzione di moneta di buona lega a quella di bassa lega con corso forzoso; e abolizione di privilegi delle antiche maestranze dei fornai con francamento di gabelle pel frumento e per gli olii.

E quasi ciò fosse poco, il Romano Pontefice, prevenendo le teorie del libero scambio, l'anno successivo dichiarava liberi i commerci e le industrie, ed a far rifiorire l'agricoltura proponeva premi per chi seminasse frumento nell'*Agro romano, nel Pontino, nello Stato di Castro, in* quel di Montalto, nelle terre di Corneto e Toscanella. A perenne memoria dei savi provvedimenti del novello Pontefice furono coniate due medaglie: una col motto *«Moneta restituta»* l'altra col motto *«Commerciorum privilegia abolita»*.

Quando il Governo italiano dunque, volesse davvero pensare ad alleviare le imposte e introdurre utili riforme secondo i criteri della giustizia e della prudenza, non avrebbe che da far cercare negli archivi del Campidoglio i documenti della sapienza amministrativa dei Papi, studiarli e proporsi di imitarli.

La posta del "Crociato,,

d. b. Artegna. — Ricevuto e registrato.

c. g. Comeglians. — Id. A lei e a tutti gli altri, ripetiamo che gli orologi e le sveglie non si spediscono.

g. z. Salino. — Id.

d. g. t. Forgaria. — Registrato. Grazie.

g. b. Ragogna. — Accordato. Ci trovi altri abbonati al «piccolo»

d. b. Montereale Cellina. — Ci fa dispiacere. Non sarebbe possibile...

d. f. p. Sappada. — Registrammo. Grati delle gentili espressioni faremo in modo di meritarcele sempre più.

d. g. d. o. Sammichele al Tagliamento. — Sta bene.

d. d. f. Sangiovanni Casarsa. — Id. Riconoscentissimi.

c. t. Salino. — Grazie. Il numero degli abbonati cresce che è un piacere. Le nostre speranze, finora almeno sono tutt'altro che deluse.

b. s. Ronchis di Latisana. — Id. Non teniamo listino di concimi, si rivolga al cav. U. Loschi.

Mons. g. p. — Registrato. Ha letto quanto le diceamo sull'ultima «posta»? — Noi antiquari?! ma che le passa per la testa? Vedrà. Ricambiamo auguri pel nuovo secolo.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.



UDINE — TIPOGRAFIA DI DOMENICO DEL BIANCO, 1900.